

58

CANTIERE ITALIA | Reinserimento professionale

Cagliari

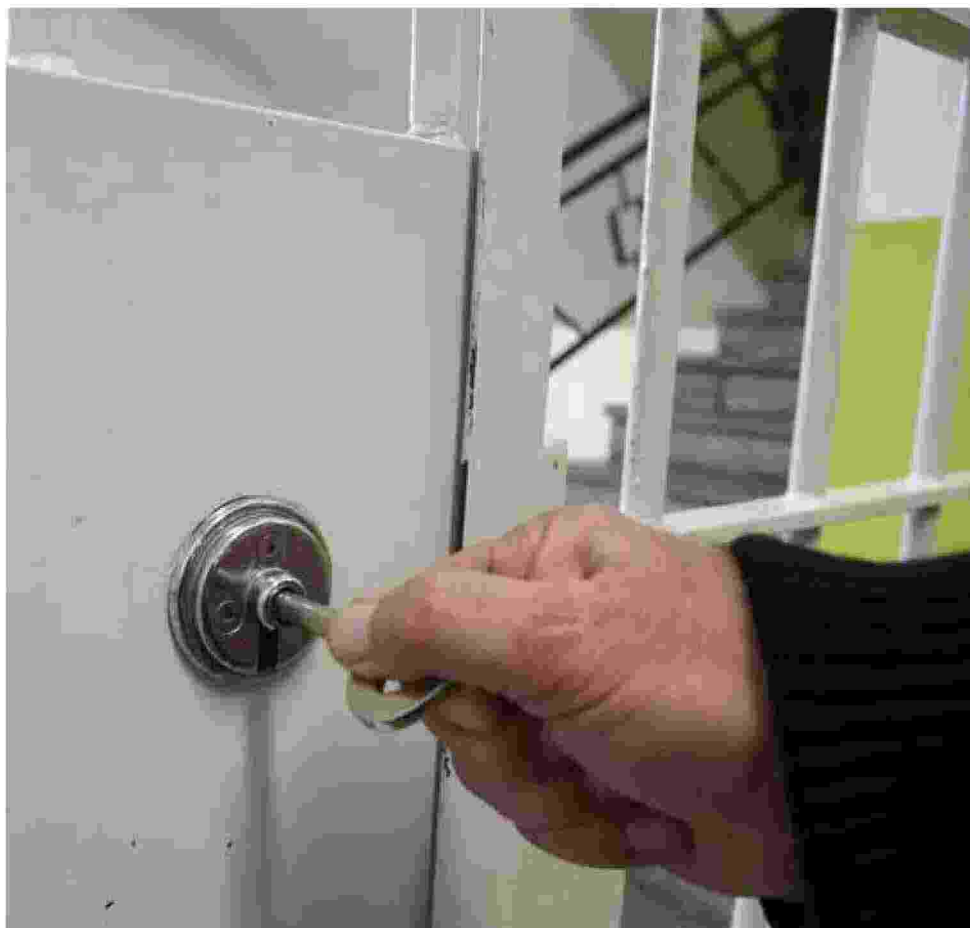
# Lav(or)ando, per il recupero sociale



Il progetto, rivolto ai detenuti,  
è promosso dalla cooperativa  
sociale Elan con il sostegno della  
**Fondazione con il Sud.**

di Roberto Comparetti

Il progetto Lav(or)ando ha durata quadriennale e mira al reinserimento professionale di 24 detenuti. Viene attuato nel carcere di Uta, vicino Cagliari, in Sardegna. Attraverso il lavoro nella lavanderia del penitenziario, si apprendono nuove competenze lavorative. Previsti anche gemellaggi con realtà imprenditoriali e con il personale dell'Amministrazione penitenziaria (educatori, agenti di polizia, direttori) di strutture detentive dell'Italia del Nord.



CITTÀNUOVA | Maggio 2021

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688



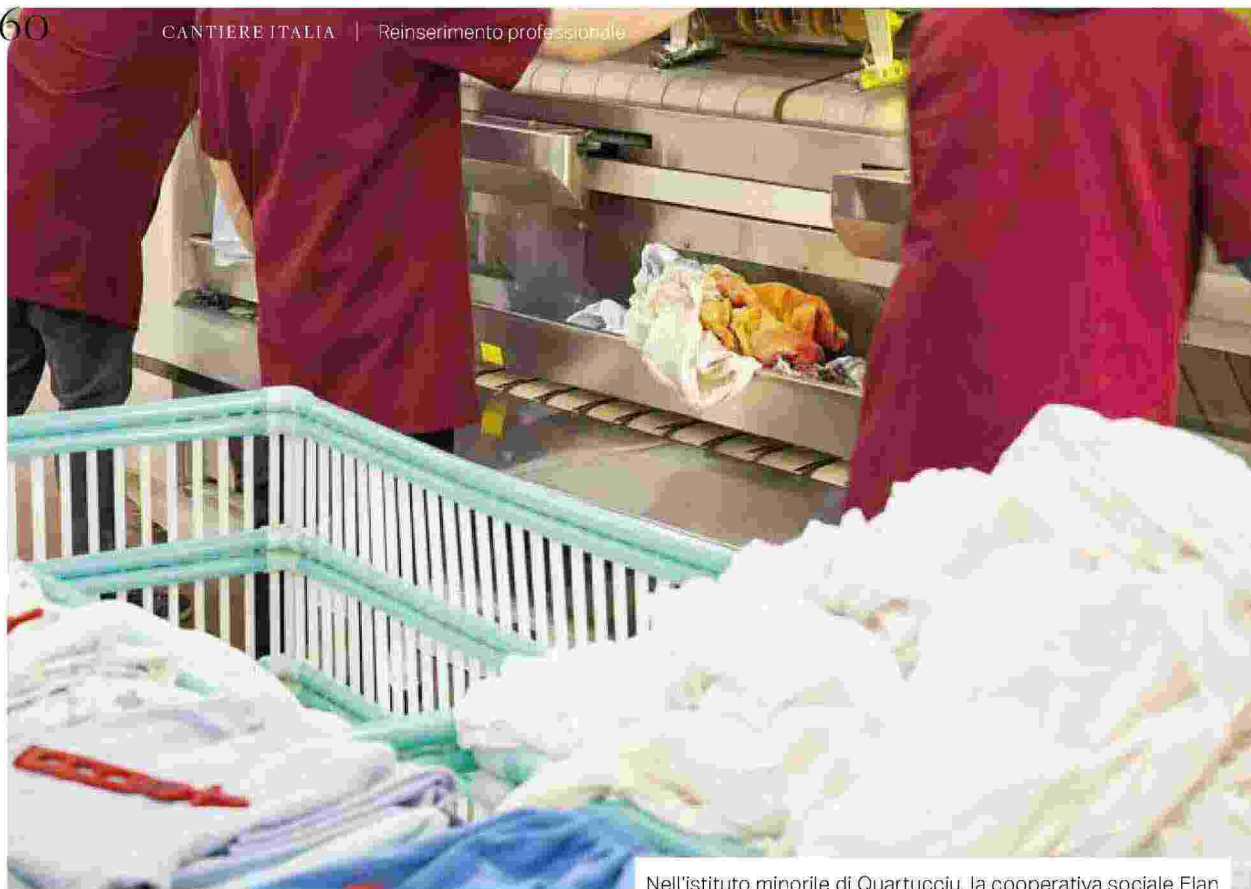
Il progetto Lav(or)ando riceve anche commesse delle cooperative e imprese che sostengono il progetto.

Lavorare in carcere si può. Nel penitenziario di Uta, a pochi chilometri da Cagliari, ha preso avvio il progetto Lav(or)ando, realizzato dalla cooperativa sociale Elan e finanziato dalla [Fondazione con il Sud](#). Il progetto, di durata quadriennale, nasce per favorire il recupero sociale e il reinserimento professionale di 24 persone sottoposte a provvedimento penale, attraverso il loro impiego nella lavanderia industriale già presente nella struttura e potenziata per coprire le operazioni di lavaggio, asciugatura, stiratura e confezionamento della biancheria dei reparti maschili e femminili del carcere, e delle nuove commesse per i servizi di lavanderia delle cooperative e imprese, pubbliche e private, che sostengono il progetto. «Il servizio – afferma il responsabile del progetto, Carlo Tedde – si propone come infrastruttura economico-educativa, pronta ad affiancare l'istituto penitenziario e le istituzioni pubbliche e private nel difficile e prezioso compito di valorizzare i talenti e le competenze residue delle persone che sbagliano. L'obiettivo è quello di rigenerarle e accompagnarle in un ruolo di cittadini attivi, capaci di contribuire concretamente allo sviluppo della comunità». Il progetto Lav(or)ando ha una duplice funzione. Da un lato i beneficiari hanno l'occasione di rimettersi in gioco, ampliando le proprie capacità e acquisendo nuove competenze lavorative, da spendere una volta esaurita la pena. Dall'altro viene avviato un coinvolgimento delle aziende sul territorio, con la possibilità di innescare un circolo virtuoso, fatto di nuove e concrete possibilità per le persone sottoposte a una pena detentiva, dando vita a una rete imprenditoriale "accogliente", fondata sui principi

dell'economia civile e della responsabilità sociale. «Nei primi 5 anni – prosegue Tedde – le persone selezionate sono all'opera nella lavanderia, ma sono anche protagoniste di attività educative, formative e di orientamento professionale, fondamentali per costruire e cementare nuove competenze da spendere sul mercato del lavoro, una volta esaurita la pena». «Nella seconda metà del progetto – specifica la presidente della cooperativa sociale Elan, Anna Tedde – proseguiranno il percorso professionale all'interno della stessa lavanderia della casa circondariale di Uta oppure presso imprese ospitanti del territorio, siano esse lavanderie o ambiti alternativi». L'iniziativa prevede gemellaggi con realtà imprenditoriali e con il personale dell'Amministrazione penitenziaria (educatori, agenti di polizia, direttori) di strutture detentive dell'Italia del Nord. In particolare è previsto uno scambio di pratiche manageriali e gestionali con la cooperativa sociale 2000 di Monza, operante nello stesso settore (lavanderia e carcere) e tra la casa circondariale di Uta e quelle di Como, Bollate e Monza. Lav(or)ando è stato sposato dalla direzione del carcere. «Questo progetto – afferma Marco Porcu, direttore della casa circondariale – rientra appieno tra gli elementi del trattamento penitenziario. In particolare, il capitolo del lavoro rappresenta la componente più importante del percorso, verso la quale cerchiamo sempre di orientare la nostra azione complessiva». Da parte dei detenuti, prosegue Porcu, «c'è stato un fortissimo interesse nei confronti dell'iniziativa, che risponde al desiderio di essere impiegati in attività più qualificate rispetto a quelle

60

CANTIERE ITALIA | Reinserimento professionale



Nell'istituto minorile di Quartucciu, la cooperativa sociale Elan promuove progetti di inclusione socio-lavorativa.

generiche, magari a turnazione, abitualmente svolte all'interno della casa circondariale, per acquisire nuove competenze utili per il loro futuro».

A sostenere il progetto una rete di partner: l'associazione di promozione sociale Link Legami di fraternità, 2000 Cooperativa sociale onlus, la Scuola di Economia civile impresa sociale srl, lo Smartlab srl, Solidarietà consorzio di cooperative sociali, l'Ufficio inter-distrettuale di esecuzione penale esterna della Sardegna di Cagliari e la casa circondariale Ettore Scalas di Uta.

L'idea di realizzare una lavanderia tra le mura di un istituto di pena è nata nel 2003, grazie al Consorzio Solidarietà di Cagliari. Nel 2009 ha preso il via il servizio di lavanderia industriale nell'istituto minorile di Quartucciu (CA). Tre anni dopo, dal Consorzio Solidarietà è nata la cooperativa sociale Elan, composta da tre 30enni, che maturano il desiderio di realizzare nella casa circondariale di Uta un nuovo servizio a favore della comunità.

Uno dei progetti della cooperativa, finalizzati all'inclusione socio-lavorativa di persone con

disabilità, ha interessato anche a Filippo, 20enne, affetto da disturbo autistico. «Filippo – racconta la mamma, Katia Caria – si stava avvicinando alla maturità, ero alla ricerca di un'opportunità per il post diploma, una fase dove purtroppo c'è tanto vuoto. Sono approdata al progetto A.W.A.R.D., Autism World a real dimension, che trattava proprio la problematica relativa alle poche occasioni dopo la scuola, per i ragazzi come Filippo, e selezionava 15 giovani con disturbo dello spettro autistico». Il ragazzo, superate le selezioni, ha frequentato un corso di formazione al lavoro. Durante il primo colloquio con la cooperativa Elan, è emersa la possibilità di un tirocinio all'istituto minorile di Quartucciu, all'interno della lavanderia, «dove Filippo – conclude Katia – è stato accolto con una premura e una tutela mai viste prima, sia dal tutor che da tutte le figure presenti nella struttura. Si è adeguato alle regole, ha lavorato accanto ai ragazzi e socializzato con loro, tanto da concludere quest'esperienza a malincuore».